

## IL COMMENTO

### TiWood, un flop annunciato

di Ronny Bianchi

Il bosco ticinese cresce di circa 450'000 metri cubi ogni anno, ma mediamente ne sono tagliati una cinquantina, dei quali il 27% è legname d'opera e il rimanente è destinato ad altri utilizzi principalmente come fonte energetica.

Il progetto TiWood non è riuscito a partire - la notizia è di qualche giorno fa - a causa di mancanza della materia prima. La società che intendeva inseguirsi a Quinto e che avrebbe occupato una sessantina di persone nella produzione di pannelli in legno, necessitava di 50mila m<sup>3</sup> annui di legname, da reperire nel raggio di 150 km.

Com'è possibile che nel cantone più boschivo della Svizzera non sia possibile garantire le quantità di tagli necessari per sviluppare una pur piccola filiera del legno? Eppure la Sezione forestale nel piano decennale del 2007 prevedeva di incrementare i tagli fino a 150-180'000 m<sup>3</sup> di legname.

La risposta è complessa. In primo luogo la morfologia del cantone è difficile, il che rende complicato lo sfruttamento del bosco. Inoltre, una parte rilevante del territorio boschivo svolge l'importante funzione di protezione e quindi i tagli, quando ci sono, generano costi fuori mercato, possibili solo grazie ai finanziamenti pubblici.

Ma il motivo principale è che in Ticino non ci sono le premesse economiche per sviluppare una filiera. Iniziamo dalla prima fase, il taglio. Nel nostro cantone per produrre un metro cubo di legname è necessaria quasi un'ora di lavoro, mentre la media nazionale è di 0,6 ore. La produttività per addetto al giorno è in Svizzera di 13 m<sup>3</sup>, in Ticino è di 8 m<sup>3</sup>, nel Giura è di 16 m<sup>3</sup>. In Austria - Paese con una morfologia simile alla nostra - la media è di 20 metri cubi al giorno per uomo.

Perché siamo a questi livelli? La risposta è relativamente semplice: ci sono troppe aziende forestali e ognuna è sottodimensionata dal punto di vista tecnologico. Oggi in Ticino sarebbero più che sufficienti un paio di aziende dotate delle nuove tecnologie. Ma per arrivare a quest'obiettivo è necessaria una profonda riorganizzazione del settore (si veda il sito internet [www.federlegno.ch/FederlegnoCH/Assemblea\\_Federlegno\\_relazione\\_David.PDF](http://www.federlegno.ch/FederlegnoCH/Assemblea_Federlegno_relazione_David.PDF)) che né i diretti interessati, né la Sezione forestale sembrano voler intraprendere. Un semplice esempio è la pianificazione dei tagli su più anni, che permetterebbe alle aziende di razionalizzare i lavori.

Per sviluppare una filiera del legno è pure necessario riorganizzare le attività a valle. L'unica strategia presente in questo senso è l'implementazione di sistemi di teleriscaldamento, operazione senz'altro positiva, ma insufficiente soprattutto perché si punta su piccoli impianti nelle zone discoste invece di focalizzarsi su quelle altamente edificate.

Oggi, la maggior parte del legname d'opera (quello pregiato) prodotto in Ticino se ne va all'estero perdendo così un'importante quota del valore aggiunto della filiera. Ma per svilupparla in loco - e torniamo al punto di partenza - è necessario un incremento dei tagli con costi in linea perlomeno con regioni simili alla nostra. In quest'ottica sono nate alcune iniziative apparentemente interessanti a Locarno e nel Mendrisiotto, ma che difficilmente avranno successo perché l'obiettivo non è l'incremento della produttività. Senza una reale e concreta riorganizzazione, esperienze come quelle di TiWood saranno sempre destinate a rimanere sulla carta. Un vero peccato.

## SAN GOTTARDO

### Morto un centauro nel tunnel



Domenica mattina nella galleria del San Gottardo, poco dopo l'entrata nord di Göschenen, un motociclista è deceduto a seguito di uno scontro con un'automobile.

Pagina 10

## CANTONE

### Cacciatori, Zali lascia l'assemblea



Ungulati, la polemica innescata a mezzo stampa dal presidente della Federazione cacciatori irrita il capo del Territorio Claudio Zali. Che sabato lascia anzitempo l'assemblea.

Pagina 3

## HOCKEY

### Per la Svizzera è l'ora della verità



Dopo due sconfitte, la Svizzera nel pomeriggio affronta i padroni di casa della Bielorussia in un match di fondamentale importanza per la truppa di Sean Simpson.

Pagine 17, 20 e 21

## CALCIO

### Challenge, è tutto ancora da decidere



Un punto a testa per Chiasso, Locarno e Wohlen, impegnate nella lotta per sfuggire alla retrocessione. Mercoledì, forse, la decisione. Si è interrotta a Ginevra la striscia positiva del Lugano.

Pagina 25

Secondo il presidente del Ps i vertici del Credit Suisse devono andarsene

## Nel mirino di Levrat



Nella vicenda Usa Rohner e Dougan hanno perso la faccia, dice il senatore friborghese

Pagina 5

## LOCARNESE

### Alloggi vacanze, nuove tendenze nelle prenotazioni

Pagina 8

## LUGANO

### Elettricità dal tetto della Reseghina, Città e Ail a 'forza 7'

Pagina 9

## CULTURA

### L'austriaca Conchita vince l'Eurosong

Pagina 13

## CAPOLAGO

### Lite al semaforo, ciclista finisce al Pronto soccorso

Pagina 12

## L'OSPITE

di Remigio Ratti, economista

### L'italiano si rilancia

Con un approccio nuovo e rivolto alle sfide esterne della nostra lingua, sei associazioni ed enti dei media svizzeri e internazionali hanno dibattuto, il 9 e 10 maggio, coordinate dall'Istituto di Italianistica dell'Università di Basilea, il tema "L'italiano sulla frontiera: vivere le sfide linguistiche della globalizzazione e dei media".

Il risultato finale - condensato nei quindici punti della 'Dichiarazione Basilea 2014' (visionabile in rete) - può sorprendere: la sfida della globalità rappresenta per l'italiano un'opportunità per affermarsi, scrollandosi di dosso (...)

Segue a pagina 29

## L'OSPITE

di Carlo Piccardi, musicologo

### Non sparate sul Lac

Ufficialmente il Ticino dispiega risorse cospicue per la cultura. Non per questo possiamo affermare che la coscienza culturale e identitaria del paese sia cresciuta. Lo stesso dicasi in rapporto al sorgere di musei e all'avvento dell'università, istituti che anziché essere visti come baluardo su cui contare per l'affermazione in campo nazionale, sono identificati da una parte della popolazione come strutture costose al servizio dei privilegiati. Se quindi il Cantone negli ultimi decenni ha dimostrato di saper realizzare progetti culturali qualificanti, non si può dire che abbia raccolto i frutti sperati (...)

Segue a pagina 29